

## COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

### Consiglio della Comunità Pastorale. Verbale dell'incontro di sabato 10 aprile 2021

Il Consiglio era stato pensato come una mattinata di condivisione e di approfondimento a partire dal discorso di Papa Francesco al Convegno della Chiesa italiana a Firenze nel 2015, dove di fatto aveva applicato l'Evangelii Gaudium alla Chiesa italiana.

La riunione plenaria del sabato mattina è stata preceduta da un incontro a gruppi in video, dove i gruppi erano individuati a partire da ambiti tematici di maggiore impegno dei singoli consiglieri.

Ogni gruppo è stato incaricato di esaminare un ambito della vita della comunità: **liturgia, catechesi, oratori, carità.**

Alle ore 11:20 l'intero Consiglio si ritrova **in presenza** nella sala della Parrocchia di Madonna della Speranza (Ronchi). Qui i moderatori presentano una sintesi del dialogo che si è sviluppato all'interno dei loro gruppi. Si riportano qui le sintesi proposte dai moderatori.

#### Ambito della Liturgia

[Marco Mazzucchelli (moderatore), don Oliviero Bruscin, Mariapia Moglia, Bruno Neposteri, Angela Veneziani, Vincenzo Conforti, Renato Rovelli, Piergiorgio Praderio, Raffaella Macchi]

1- il primo pensiero è quello della gratitudine verso tutte le persone che si impegnano, grazie alle quali le nostre liturgie sono tutto sommato "curate" e partecipate. Come dice il nostro Arcivescovo, la situazione è occasione. In questi momenti di emergenza abbiamo visto tante persone che si sono rese disponibili per poter celebrare la Messa nelle nostre chiese. Lo fanno in semplicità, in un clima di collaborazione, con atteggiamento di corralità. Inoltre si conoscono nuove persone che prima si conoscevano forse solo di vista.

2- come ogni cosa, anche questa realtà può essere migliorata. Dopo il Concilio Vaticano II ha preso avvio un processo di rinnovamento chiamato RIFORMA LITURGICA. Infatti la Liturgia non è immutabile, ma si evolve nel tempo, accompagnata dalla Chiesa con saggezza e prudenza. Uno dei principi di questa riforma era quello di stimolare una partecipazione consapevole, attiva e semplice dei fedeli all'azione liturgica; forse, dopo lo slancio iniziale restano ancora dei passi da fare da parte dei laici.

Se vogliamo concentrarci sui punti che potrebbero essere migliorati si può auspicare:

a- un maggior coinvolgimento dei laici nella preghiera dei fedeli

b- liturgie più gioiose coinvolgendo maggiormente i ragazzi, magari individuando una messa apposta per loro e lasciando loro l'autonomia per animare la liturgia, leggendo, cantando e suonando; inoltre potremmo sfruttare di più il patrimonio organistico delle nostre chiese e rivedere il repertorio dei canti;

c- una più attenta accoglienza dei fedeli alla messa, per farli sentire più coinvolti e meno estranei;

d- una maggior formazione delle persone impegnate nella liturgia, lettori, ministri straordinari dell'Eucaristia, chierichetti ecc.

e- un maggior raccoglimento prima e dopo le sante messe, magari provando insieme i canti previsti;

f- omelie più concentrate.

3- i punti per i quali possiamo agire subito possono essere l'accoglienza per i fedeli, un maggior coinvolgimento dei laici nella preghiera dei fedeli e la maggior attenzione al silenzio e al raccoglimento alle sante messe.

#### Ambito della Catechesi

[Giuseppe Terruzzi (moderatore), don Fabio Stevenazzi, Anna Ferrario Mattamira, Giuliana Rigolio, Elena Balconi, Andrea Orsini, Giorgio Marrocco, Ebenezer Heungna, Matteo De Matteis]

Il percorso dell'Iniziazione Cristiana incontra una partecipazione mediamente buona dei ragazzi, un affiancamento delle famiglie che si dimostrano affezionate, il sostegno di diversi nonni. Si registrano tuttavia casi di assenza prolungata o ripetuta, una scarsa frequentazione della S. Messa domenicale, il venir meno degli incontri fra genitori a motivo delle restrizioni imposte dalle regole sanitarie.

Catechiste e catechisti hanno operato con passione e creatività, anche se taluni hanno fatto fatica ad adeguare la loro azione alla necessità di passare a incontri a distanza. Risulta carente l'impegno per la

formazione, sia catechistica sia spirituale. Nelle relazioni a volte viene meno la reciproca accoglienza e la cordialità.

La proposta diocesana è accolta e attuata, ma a volte si fatica a svincolarsi da alcune rigidità e si osserva la tendenza a far prevalere la preoccupazione di trovare strategie e tecniche di attivazione dell'attenzione dei ragazzi sulla preoccupazione di centrare tutta l'azione sui contenuti di fede da trasmettere.

Passi in avanti possono essere una S. Messa domenicale mensile dedicata ai ragazzi, una S. Messa serale feriale e/o una adorazione mensile per le catechiste; l'individuazione di persone in età giovanile o adulte giovani, che subentrino come nuove catechiste o che affianchino le catechiste già operanti; una ripresa di incontri per la programmazione comune del percorso da proporre ai ragazzi e alle famiglie; una ripresa degli incontri per i genitori nelle domeniche speciali.

La catechesi battesimale è stata ridotta agli incontri dei genitori con i preti e ai momenti di preparazione e celebrazione del rito: è necessario riprendere gli incontri con coppie-guida, impegnandosi anche a trovarne di nuove.

Per la catechesi agli adulti si sono ridotte le proposte: restano alcuni gruppi di ascolto, momenti di riflessione e preghiera organizzati da diversi gruppi, associazioni, movimenti. La Parola di Dio della liturgia domenicale non viene ripresa e non diviene motivo di comunicazione nella fede. Anche gli scritti di Papa Francesco non hanno risonanza in comunità.

Positiva l'esperienza da poco iniziata di una esposizione dell'Eucaristia nella cappella dell'Ospedale, per un'ora: ha raccolto l'attenzione e la partecipazione anche del personale medico e infermieristico. La visita ai malati nelle loro case, per ora non possibile, potrebbe diventare un'esperienza formativa per adolescenti e giovani.

### Ambito degli Oratori

[don Luca Corbetta (moderatore), Marta Zambon, Paolo Grandi, Davide Dellea, Giorgio Neposteri, Lorenzo Villa, Ester Praderio, Mario Morazzoni, Bruno Zotti, Francesco Crespi]

- Ringraziamo per la proposta di umanità e di fede che caratterizza i nostri oratori. In essi riconosciamo presente l'umanesimo indicato da Papa Francesco.
- Questo è un momento opportuno per ripensare a quello che facciamo e per cambiare. Le domande fondamentali sono: "Perché?" e "Per chi?"
- Dobbiamo rivolgere una particolare attenzione alla proposta educativa che inizia dal post Cresima.
- Riteniamo importante provare ad intercettare la ricerca di tanti ragazzi, vicini e lontani, attraverso modalità e linguaggi a loro più adeguati.
- È necessario ritornare a favorire la socialità andando incontro a questo bisogno che ora, a causa della pandemia, è negato.
- Dobbiamo individuare le figure di riferimento che dovranno, per ogni oratorio, coordinare la proposta educativa.

### Ambito della Carità

[Chiara Sironi Pignataro (moderatrice), don Riccardo Festa, Donatella Gamba, Agnese Banfi, Filippo Proto, Rita Chiarello, Adriana Savio]

**1° punto:** Ringrazio il Signore per il bene che c'è, che vedo.

Da una fragilità diffusa è nato un desiderio di prossimità. La pandemia ha scosso le nostre coscienze, ci ha aiutato ad avere una nuova attenzione agli altri, mettendoci davanti a tante sofferenze e difficoltà (solitudine, malattia, necessità economiche). Ci ha aiutato a crescere in una logica di disponibilità. La pandemia ci ha messo nella condizione e ci ha dato l'opportunità di imparare nuove tecnologie.

**2° punto:** Individuo punti critici dove posso ancora vigilare.

Maggiore comunicazione di ciò che si fa: molte iniziative sono sconosciute alla comunità.

Formazione per motivare le ragioni del fare. È necessario mettere al centro la dignità della persona evitando che si senta umiliata. Il servizio va bene, ma occorre non dimenticare che chi chiede aiuto è in difficoltà anche per colpa nostra.

Si chiede di avere dei luoghi dove acquistare documenti della Chiesa così da favorirne la conoscenza.

Far conoscere le iniziative nelle scuole superiori, per coinvolgere i giovani.

Costruire relazioni con gli immigrati cristiani.

Il servizio caritativo deve essere caratterizzato dall'umiltà, che fa considerare gli altri superiori a sè, dal disinteresse e deve generare la beatitudine che nasce dal conoscere la ricchezza della solidarietà.

**3° punto:** Indico un passo in avanti che penso la comunità possa fare.

Occorre aiutare la comunità a prendere coscienza dei bisogni delle persone che ci sono a fianco così da rafforzare il cammino sinodale.

La carità evangelica deve essere creativa, accogliente e piena di speranza.

Terminata la comunicazione delle sintesi dei gruppi, don Riccardo riporta l'attenzione sul messaggio di Papa Francesco al convegno della Chiesa Italiana a Firenze nel 2015. A suo parere la comunità pastorale San Cristoforo si sta muovendo nella direzione indicata da Francesco e deve crescere in questa direzione. Occorre che la comunità pensi se stessa come mandata nella città per aver cura della fede di tutta la popolazione, per essere una comunità sacerdotale, profetica e regale. Una comunità che benedice tutto ciò che è bello e buono nella vita quotidiana; che opera perchè si realizzi la giustizia e sappia interpretare le tensioni presenti. La comunità appare mossa da uno Spirito di benedizione: non risulta essere una comunità di arrabbiati, o di svaniti in desideri e formulazioni astratte. La sua presenza in città è percepita come buona e significativa anche da chi la osserva come dall'esterno. Alcune esperienze recenti lo testimoniano, come ad esempio il servizio reso gratuitamente dai centri estivi per i ragazzi, o la realizzazione della Casa di Eurosia, che ha potenziato i servizi a chi sta ai margini della società civile e che può continuare a usufruire della Casa di Francesco e del Ristoro del Buon Samaritano. Sono esperienze che hanno mobilitato decine di volontari adulti e giovani, hanno raccolto il sostegno economico di molti fedeli, hanno incontrato il consenso dell'opinione pubblica (pur con qualche difficoltà a capirsi).

Per la crescita di questa comunità è necessario migliorare l'organizzazione interna, in modo da favorire la partecipazione e l'efficacia dei servizi che si rendono. A tale scopo è opportuno far emergere figure di riferimento, che siano riconosciute come tali: alcune già operano, altre devono essere individuate. È bene anche formalizzare qualche commissione, a cui affidare aspetti e settori della vita della comunità.

Sugli oratori, don Riccardo ritiene che aprirli, anche in estate, è offrire un servizio alle famiglie. E si tratta di aprirli a tutti coloro che chiedono di essere accolti, non con la preoccupazione di chiudere i ragazzi in recinti protetti, perchè non facciano danni, ma con il desiderio che gli oratori siano luoghi di vita. Per questo scopo abbiamo visto che si trovano volontari e collaboratori e perciò occorre essere disposti a sbilanciarci, per agire e anche coinvolgere e trascinare altri.

Verbalizzante  
Giuseppe Terruzzi

il parroco  
don Riccardo